

Relazione del Segretario Generale

Al Consiglio Generale della Federazione Confsal-Unsa

Roma, 23 febbraio 2011

A. Premessa

Caro Presidente, Cari Consiglieri,

mi propongo di sottoporre alla vostra attenzione una relazione snella, ma capace di toccare i punti salienti dell'attività della nostra Federazione svolta nell'ultimo anno e di quella da realizzare.

Voglio essere sintetico al massimo così da sfruttare al meglio il tempo che abbiamo, e permettere a ciascuno di voi di offrire il proprio contributo e le proprie idee. Voglio caratterizzare infatti il mio mandato con una parola, vale a dire "partecipazione", poiché sono convinto che la Federazione che ho l'onore di guidare è e deve essere sempre di più un luogo di incontro, di confronto e di dialogo. Non a caso ho fortemente voluto che le riunioni del Consiglio generale fossero svolte in locali adeguati, più ampi di quelli della sede di via Napoli, e non a caso durante l'anno scorso ho scelto di organizzare occasioni di incontro, tanto a febbraio per il lancio del libro dell'avvocato Lattari sul decreto n. 150/09, quanto ad ottobre a Verona per la riunione dei quadri sindacali.

Tratterò pertanto alcuni punti fondamentali che ritengo di particolare interesse, e che sono:

- la situazione politico-sindacale attuale
- un bilancio dell'attività svolta dalla Federazione l'anno scorso e i risultati conseguiti
- ulteriori sviluppi e iniziative per il futuro.

B. Situazione politico sindacale. Attuazione riforma Brunetta.

Se analizziamo la situazione politico sindacale dobbiamo dire che essa si caratterizza innanzitutto per un contesto di crisi economica globale: non possiamo dimenticarci infatti che la crisi non è ancora del tutto passata, per quanto registriamo alcuni segnali confortanti che ci fanno ben sperare, come il recente aumento del PIL. Anche la stabilità dell'euro ha effetti sul quadro politico-sindacale: dobbiamo ricordare infatti che il nostro Paese, insieme ad altri partners europei quali Germania e Francia, ha stanziato risorse per

garantire la stabilità della zona euro. Il salvataggio della Grecia implica un impegno per l'Italia di 14 miliardi di euro in tre anni.

La crisi economica globale e la difesa dell'euro si sono tradotti nelle misure del Decreto legge 78/10 (la così detta "manovra di giugno"), "blocco dei contratti" e nel "tetto imposto al salario accessorio". I redditi medi e medio bassi e i contribuenti certi sono stati i destinatari delle misure volte ad affrontare questa situazione di emergenza economica. Le misure del D.L. 78/2010 hanno reperito le risorse laddove appariva facile e immediato reperirle: dai pubblici dipendenti che hanno un prelievo fiscale alla fonte e che hanno lo Stato come datore di lavoro; un datore che ha deciso di non riconoscere aumenti contrattuali per il prossimo triennio. In più, ha fissato un tetto al salario accessorio complessivo per ciascuna amministrazione. È qui il caso di ricordare come su questa partita ci siamo mossi con prontezza e decisione: abbiamo evitato che il tetto al salario accessorio fosse applicato ad ogni singolo dipendente, mentre abbiamo consentito l'adozione di una logica "collettiva", limitando tale blocco ai soli fondi collettivi di amministrazione, consentendo così ad ogni dipendente la possibilità di avere un aumento del proprio stipendio senza dover temere il blocco per legge. Un altro risultato è stato ottenuto, come dirò in seguito, con la firma dei contratti integrativi: è stato un altro modo per dare risultati concreti ai colleghi in un momento congiunturale delicatissimo per il pubblico dipendente.

Il contesto in cui ci muoviamo è inoltre caratterizzato dall'attuazione della riforma Brunetta. Salto completamente e volutamente i temi dell'analisi dei contenuti della riforma, perché già noti e già ampiamente dibattuti. Ciò non significa che non continueremo a batterci per migliorarne gli aspetti più critici. Voglio solo dire che bisogna rendersi conto che essa è legge e con essa bisogna fare i conti con realismo. Nel corso del 2010 diverse sentenze hanno condannato le amministrazioni per condotte antisindacali, poiché queste amministrazioni hanno ritenuto direttamente applicabile il D. Lgs. 150/09 nella parte in cui disegna nuove relazioni sindacali prevedendo la sola informativa ai sindacati sull'organizzazione del lavoro. Per far fronte a questa emergenza, che rischiava di far soccombere una parte importante della riforma almeno fino alla fine del blocco dei contratti, il ministro Brunetta ha voluto portare in Consiglio dei Ministri uno schema di Decreto Legislativo capace di porre il decreto 150/09 al riparo da successive sentenze negative. Il Consiglio dei Ministri ha approvato questo schema di Decreto, che ora deve misurarsi con le Commissioni Parlamentari, prima di essere promulgato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Ma la riforma si scontrava con un altro aspetto critico, quello delle risorse finanziarie stanziare per la sua realizzazione. Il blocco dei contratti e il tetto.

imposto alle risorse per la contrattazione integrativa previste dalla "manovra di giugno" del 2010, di fatto, hanno colpito pesantemente la riforma Brunetta. L'attuazione concreta di questa era in pratica impossibile. Pur se la legge ne prevedeva una attuazione dal 2011, i sindacati mai avrebbero acconsentito ad una sua realizzazione senza che fossero stanziati le risorse aggiuntive necessarie. Non dobbiamo dimenticare infatti quanto abbiamo fatto e riconoscere i nostri meriti: abbiamo difeso i salari dagli effetti della riforma e delle fasce di merito applicando nei contratti integrativi del 2010 il criterio della "premieria" prevista dal contratto del 2007 e non quello del "merito" previsto dalla riforma Brunetta. Premieria e merito sono due aspetti che un buon sindacalista non confonde. Come organizzazione sindacale non avremmo mai acconsentito ad una applicazione del D Lgs. 150 senza le risorse aggiuntive ad esse associate. Di questo era ben consapevole lo stesso ministro Brunetta. Sapeva benissimo lui, come tutti noi, che la sua riforma senza risorse era ad un passo dal naufragio. Ecco perché ha voluto e dovuto cercare soluzioni alternative e cercare un accordo con i soggetti sindacali per far partire, almeno sulla carta, la riforma, che lo ripeto, senza risorse aggiuntive, non sarebbe partita. Di qui l'iniziativa che ha portato all'Intesa del 4 febbraio 2011 a Palazzo Chigi, firmata anche dalla Confsal. Con l'Intesa abbiamo scritto nero su bianco che la riforma partirà senza toccare i livelli di reddito dei lavoratori, ed utilizzerà solo ed esclusivamente risorse aggiuntive derivate dal "dividendo dell'efficienza", che sono i risparmi realizzati dalle amministrazioni a seguito dei tagli del D.L. 112/08. Le differenziazioni di reddito tra i lavoratori, inseriti in fasce di merito diverse a seguito della valutazione della performance, saranno basate solo sulla distribuzione di queste ulteriori risorse del dividendo dell'efficienza. È a mio avviso una vittoria importante per quel genere di sindacato che in questi ultimi anni ha saputo puntare sul dialogo, sapendo incassare, dialogare e al momento giusto proporre il conto per il saldo finale. Ricordiamocelo bene: i governi passano e prima o poi devono tutti fare i conti con nuove elezioni. I soggetti forti nelle relazioni sindacali sono e restano i sindacati, poiché sono i soggetti che rimangono, legislatura dopo legislatura. Un sindacato che ha una sua identità forte, è in grado di attraversare anche i momenti difficili, poiché ha la certezza che proprio quei momenti sono destinati a passare. L'Intesa del 4 febbraio dimostra quello che dicevamo da anni: la strategia vincente per arrivare ad un risultato politico ed economico migliore è stata quella di fare sindacato in un modo responsabile. Il dividendo politico che oggi raccogliamo non ha paragoni se rapportato a quanto avremmo ottenuto, cioè niente, se avessimo fatto una campagna solo "contro" la riforma. L'isolamento, oramai eremitico, della Cgil è la dimostrazione di come un soggetto che attua scelte radicali rimanga alla fine prigioniero di sé stesso e del proprio ruolo esclusivamente critico. Bene abbiamo fatto quindi, con la Confsal, a percorrere la via della responsabilità. E sono i fatti che parlano da

soli: in molti paesi europei la crisi ha prodotto tagli agli stipendi, che oscillano dal 5 al 25%; in Italia non c'è stato un taglio, ma un congelamento degli stipendi; abbiamo difeso i salari accessori individuali; abbiamo ancorato l'attuazione della riforma al reperimento di risorse aggiuntive. Come si suol dire, le chiacchiere stanno a zero.

C. Bilancio attività svolta e Risultati conseguiti

Veniamo ai risultati conseguiti nell'anno appena trascorso.

C.1. Integrativi

Il primo risultato conseguito, che dal mio punto di vista è anche il più importante, è quello della sottoscrizione di diversi contratti integrativi. La nostra cultura sindacale deve mettere a fuoco questo punto. Il sindacato è un'associazione di lavoratori volta alla difesa dei propri interessi che svolge un'azione finalizzata non al conflitto sterile ma alla sottoscrizione di accordi che diano risultati concreti. Sbaglia chi pensa che il sindacato sia sinonimo di manifestazioni, di piazza, di disordini, di megafoni. Mettiamocelo tutti bene in testa. Noi siamo il primo e il più antico sindacato autonomo italiano. La nostra storia è la nostra identità: noi siamo il sindacato dell'alternativa, e l'alternativa significa essere diversi da tutti quei modi di fare sindacato che ho citato. Noi dobbiamo essere sempre più, e sempre meglio, il sindacato della competenza, della capacità di fare proposte alternative, di esprimere uomini capaci di sedersi al tavolo delle trattative e costruire percorsi con le amministrazioni e con gli altri sindacati per portare seri e concreti risultati per i colleghi. Non siamo e non dobbiamo essere scioccamente demagogici. Abbiamo una responsabilità grande, e dobbiamo usare bene il ruolo che rivestiamo. Lo dobbiamo usare per costruire. Ebbene -in una fase di blocco dei contratti- la firma degli integrativi che danno risultati concreti in busta paga ai colleghi sono per me il segno che l'attività sindacale è stata fatta bene, e sono orgoglioso del lavoro fatto da tutti i coordinamenti capaci di siglare accordi con le Amministrazioni. Certo, nessun accordo sarà mai perfetto. Nessun contratto sarà la fotocopia di quello che avevamo in testa. Su qualche punto si sarà dovuto cedere e venire a compromessi, ma sta proprio qui la capacità della classe dirigente sindacale dell'Unsa: il saper puntare alla sostanza, che sono le risorse economiche, e cedere su aspetti più marginali rispetto a questa sostanza.

C.2. Iscritti

Altro risultato positivo del 2010 è stata la dinamica globale degli iscritti alla nostra organizzazione sindacale. Da dicembre 2009 a dicembre 2010 abbiamo avuto un incremento del 7% degli iscritti.

Certo, alcuni Coordinamenti hanno vissuto una dinamica negativa, chi per ristrutturazioni di ministero, chi per pensionamenti, chi per passaggi ad altri enti di personale e competenze. Eppure non posso che esortare tutti voi che occupate un posto di rilievo nella nostra organizzazione sindacale a mettere tutto il vostro impegno per trovare soluzioni e iniziative in grado di accrescere la nostra base di iscritti. Mi spiace dirlo, perché a qualche orecchio sensibile potrebbe risultare una frase stridente e cruda, ma quando sento dire che "fare sindacato oggi è difficile ed è già tanto mantenere gli iscritti che si hanno" per me significa nascondersi dietro un dito. Il sindacato è fatto di rapporti personali, di rapporti di fiducia. Se la gente si sente rappresentata dalla "persona" che fa sindacato, si iscriverà. Ma per farla iscrivere bisogna essere una persona capace di suscitare quella fiducia. Ecco perché la dinamica degli iscritti è lo specchio del nostro modo di fare sindacato. L'andamento delle adesioni ci dice se concepiamo un sindacato in difesa o all'attacco. E fare sindacato "all'attacco" non significa strillare. Significa essere propositivi, significa curare il rapporto con l'iscritto, significa costruire una struttura territoriale di coordinamento attiva, basata su persone affidabili, a cui dare ruoli appropriati e anche gratificazioni. "All'attacco" significa anche avere fantasia, trovare nuovi spazi su cui realizzare l'azione sindacale.

C.3. nuove aperture sedi provinciali: Agrigento, Genova, Messina, Cosenza e Palermo.

Un altro risultato positivo dell'ultimo anno è stata l'apertura di alcune sedi territoriali. Ad ottobre ho salutato con soddisfazione l'apertura della sede di Cuneo, ora sono contento di darvi la notizia che i segretari provinciali di Agrigento, Genova, Messina, Cosenza e Palermo stanno lavorando intensamente per aprire prossimamente nelle loro città nuove sedi della Federazione Confsal-Unsa.

C.4. Ampliamento presenza in altre amministrazioni

Voglio sottolineare un altro risultato raggiunto: nel 2010 la Confsal-Unsa ha iniziato ad estendere la sua presenza in amministrazioni in cui non era presente. Abbiamo firmato il primo accordo per il personale dell'Agenzia

Nazionale dei Giovani grazie all'attività di Gian Maria Giovannetti, tra l'altro ricevendo anche i complimenti da parte dell'organo di controllo per la natura dell'accordo sottoscritto, che ha visto l'Unsa assoluta protagonista. Siamo presenti alle trattative del Consiglio di Stato grazie a Enrico Genovi. Stiamo entrando al Ministero dell'Ambiente. Stiamo curando la definizione del Fondo Sirio, il fondo di previdenza complementare per il personale dei ministeri, grazie all'attività di Marco Corsi e di Gianfranco Braconi, che si sono recati su mia delega all'Aran per la trattativa, che è nella sua fase conclusiva. Stiamo lavorando intensamente per far riconoscere alla Confsal-Unsa un posto nel Consiglio di Amministrazione del Fondo Sirio.

Vorrei sottolineare anche il sostegno che la Federazione sta dando al Coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di favorire la riconquista di quella rappresentatività avuta per lungo tempo. È una scommessa. E ci auguriamo che con l'impegno e le capacità del responsabile nazionale del coordinamento della Presidenza, Claudio Pedi, potremo a fine anno registrare la vittoria di questa scommessa.

C.5. Caf-Confsal

È necessario inoltre mettere in evidenza l'attività del Caf-Confsal. Infatti dobbiamo espandere sempre più la nostra capacità di erogare servizi ai nostri iscritti. Grazie ad una pregressa e roduta esperienza del Coordinamento MEF nel campo dei servizi Caf, la Federazione Confsal-Unsa sta estendendo la propria attività anche in questo settore. Ci sarà anche quest'anno un corso di formazione CAF-CONFESAL aperto ai dirigenti sindacali della Federazione. Il corso di formazione si terrà a Formia il 4 e 5 marzo prossimi, e ringrazio di questo il Presidente, Giuseppe Conti, per la lungimiranza avuta a suo tempo nell'iniziare questa attività, da cui traggono il vantaggio di un servizio gli iscritti alla Federazione.

C.6. Ulteriori iniziative: permessi sindacali alle strutture territoriali della Federazione

E veniamo all'ultimo risultato che desidero mettere in evidenza oggi. Uno degli obiettivi principali della nuova Segreteria Generale è quello di rafforzare i vincoli Federali e conseguentemente dare maggiore consistenza alla struttura della Federazione. Ciò significa rafforzare il ruolo dei rappresentanti regionali e provinciali dando ad essi strumenti e mezzi adeguati per poter svolgere la propria attività. Per questo la Segreteria Generale ha deliberato di recuperare il 10% dei permessi art. 10 di competenza dei Coordinamenti per distribuirli ai

Segretari Regionali e Provinciali della Federazione, e permettere loro **di assegnare sul territorio una serie di permessi per la contrattazione locale** e consentire alla Federazione di espandere la propria presenza in altre amministrazioni. Questo esperimento è iniziato concretamente conferendo la disponibilità di ore al segretario regionale dell'Emilia Romagna, a quello della Liguria a quello provinciale di Roma e quello di Reggio Calabria, ai quali è stata affidata la gestione diretta di un monte ore complessivo di 304 ore di permesso per l'anno 2011.

D. Ulteriori sviluppi e iniziative per il futuro.

Molte delle iniziative ricordate avranno una prosecuzione durante quest'anno e quindi una parte dell'attività per il prossimo futuro è già stata pianificata e in corso di attuazione.

Nonostante ciò, abbiamo davanti molte sfide importanti. Sul tavolo delle trattative nazionali c'è ancora la definizione della nuova struttura dei comparti. Il che significa che ancora non sappiamo con esattezza come sarà l'organizzazione sul piano contrattuale di questi comparti. Vedremo se ci sarà un contratto unico per comparto o una serie di sotto-contratti per i diversi settori inseriti in ciascun comparto. In ogni caso, come ho avuto modo di dire anche nella relazione dell'ultimo Consiglio Generale, qualsiasi sarà la soluzione che verrà adottata per i comparti, posso assicurare a voi tutti, che considero come mio impegno personale quello di garantire che la Federazione Confsal-Unsa, forte dei suoi 55 anni di storia e di battaglie sindacali, sarà il soggetto sindacale rappresentativo per il nuovo comparto, disponibile ad accogliere nuove adesioni.

Sbloccata la definizione dei comparti, dovremo prepararci per le elezioni RSU. Del resto un recente parere del Consiglio di Stato, anche se non vincolante, ha chiaramente messo in luce come sia stata legittima la sospensione delle elezioni di novembre 2010, ma ha anche sottolineato la necessità di procedere immediatamente a nuove elezioni RSU una volta definiti i nuovi comparti.

Per passare all'attività futura della Federazione, invece, posso anticiparvi due iniziative precise che contribuiranno a dare rilievo alla nostra organizzazione, anche da punto di vista mediatico.

- la prima è la costituzione di un vero e proprio ufficio stampa, in modo da potenziare il percorso già intrapreso relativo alla nostra presenza sui mezzi di comunicazione, che ci ha visto nell'anno passato attivare collaborazioni sia con Italia Oggi che con AdnKronos. Per potenziare questo percorso validamente iniziato, ritengo necessario affidare l'incarico di curare l'ufficio stampa a

persone di capacità comprovata e con progetti finalizzati al fine di far risaltare tanto le realtà territoriali della Federazione sui rispettivi media locali, quanto l'azione nazionale della Federazione.

- la seconda iniziativa è quella dell'organizzazione di un convegno sul tema delle relazioni sindacali, che è previsto per questa primavera in occasione della presentazione di un testo dell'Avv. Lattari su questo tema. Per il Convegno c'è già l'accordo con il Segretario Generale della Confsal, prof. Marco Paolo Nigi, che ha assicurato la sua presenza, garantendoci inoltre l'intervento del Ministro Brunetta. L'obiettivo di questo convegno è quello di inserire la Federazione Confsal-Unsa nel pieno centro del dibattito nazionale sul tema delle relazioni sindacali del pubblico impiego, ponendola così all'attenzione dei media, della classe politica, delle altre realtà sindacali e dei lavoratori.

E. Le nostre rivendicazioni prioritarie.

Presidente, Consiglieri, dopo aver tracciato le linee dell'attività svolta e delle future iniziative, ho il dovere di ribadire in questa relazione quelli che sono gli obiettivi politici prioritari della Federazione.

Prima di tutto vogliamo difendere i redditi dei lavoratori. Per questo chiediamo interventi su due versanti: il primo è quello del reperimento di nuove risorse per il pubblico impiego; da questo punto di vista continuiamo a richiedere una seria politica di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e la conseguente destinazione delle maggiori entrate alla riapertura dei contratti nel pubblico impiego, dando priorità a quei contratti dei dipendenti che si attestano su livelli medio-bassi di reddito. Il secondo versante è quello di alleggerire la pressione fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti, destinando risorse economiche concrete in busta paga.

Chiediamo inoltre una diversa politica di gestione del personale pubblico. Secondo noi esiste un legame tra produttività della pubblica amministrazione e ricambio generazionale, così come ne esiste uno tra produttività e formazione del personale attualmente in servizio. Pertanto anche sul tema della gestione del personale, la nostra azione si struttura su due versanti: valorizzare il personale in servizio puntando sulla formazione e aprire ai giovani con l'indizione di nuovi concorsi favorendo il ricambio generazionale con uno scivolo per quei dipendenti che sono vicini al pensionamento e che desiderano terminare la loro attività lavorativa. Riguardo a tutto ciò, vi informo che mi sono personalmente impegnato per coinvolgere un gruppo di parlamentari ed elaborare insieme a loro un disegno di legge che ricalchi alcune soluzioni già adottate nel passato, così da consentire da un lato uno scivolo pensionistico e

dall'altro l'apertura della Pubblica Amministrazione alle nuove leve con l'indizione di nuovi concorsi. A tale proposito ho intenzione di convocare una riunione ad hoc con i Segretari Nazionali al fine di valutare all'interno della nostra Federazione i punti forti da inserire in questo disegno di legge.

Un altro obiettivo che abbiamo è quello di favorire l'elaborazione di un nuovo e migliorato assetto delle relazioni sindacali nel pubblico impiego, in linea con l'Intesa siglata a Palazzo Chigi il 4 febbraio u.s.. Come anticipato in precedenza, anche il futuro convegno sulle relazioni sindacali che stiamo organizzando per la primavera è rivolto in questa direzione e rappresenta un esempio concreto del nostro impegno.

F. Organizzazione interna.

E vengo ora ad un aspetto importante e al tempo stesso delicato.

L'evoluzione della nostra organizzazione è stata segnata dalle norme del 2007 che ci hanno imposto una profonda ristrutturazione interna, con cui abbiamo fatto i conti, ma che ancora non è del tutto finita. Stiamo facendo passi in avanti, ma li stiamo facendo anche lentamente, poiché la nostra esperienza di sindacalismo autonomo non ci ha preparato a vivere in una struttura sindacale impostata secondo il modello confederale. Sotto il profilo dell'organizzazione interna, occorre un cambio di passo rispetto alle normative del 2007 accorciando così il gap che ci separa da altre OO.SS..

Con soddisfazione posso comunicarvi che anche quest'anno, pur essendo stato un anno di grandi novità e di molte iniziative, abbiamo chiuso il bilancio della Federazione in attivo. Ringrazio il Segretario Amministrativo Vincenzo Venanzi che con un distacco al 50% assicura un impegno professionale di livello altissimo e ci garantisce una gestione precisa dei conti della Federazione, garantendo anche i rapporti diretti con i Coordinamenti.

Un ringraziamento va anche al contributo importante offerto dai componenti del Collegio dei Revisori, che essendo stati anche Sindaci della Federazione nel precedente assetto organizzativo, sono in grado di testimoniare direttamente i cambiamenti anche sotto il profilo della gestione contabile che stanno interessando la nostra organizzazione.

Colgo qui l'occasione per riprendere un punto importante emerso nell'incontro di Verona nell'ottobre scorso, dove è venuta da più parti la richiesta di dotare la nostra Federazione di una sede propria ed autonoma. Vi assicuro che non ho preso sottogamba questo invito. Sto facendo i primi passi per verificare l'esistenza di condizioni per assicurare alla nostra struttura una sede di sua proprietà, da lasciare in eredità alle nuove generazioni di dirigenti sindacali che un domani potranno ricordarci come coloro che hanno garantito la stabilità

della Federazione, mettendoli nella condizione di destinare le risorse economiche non al pagamento di affitti ma allo svolgimento di attività sindacali e all'erogazione di servizi per i lavoratori.

Occorre, da questo punto di vista, proseguire per definire un assetto organizzativo aderente alla normativa vigente e in linea con le esigenze del sindacalismo moderno.

G. Conclusioni.

Caro Presidente, Cari Consiglieri, mi avvio alle conclusioni.

Ho voluto tracciare un quadro generale della situazione politico sindacale, mettendo in luce i risultati -concreti- raggiunti grazie al nostro modo di fare sindacato. Ho voluto mettere inoltre in evidenza l'espansione dell'attività della nostra Federazione sia in termini di presenza in nuove amministrazioni sia in termini di servizi e radicamento territoriale. Ho voluto ribadire i nostri obiettivi politici prioritari che ci vedranno in prima linea nel confronto politico. Ho voluto lanciare nuove sfide, sia per ciò che riguarda la ricaduta mediatica della nostra attività, sia per quanto riguarda l'inserimento della nostra Federazione nel centro del dibattito politico sul nuovo assetto delle relazioni sindacali mediante l'organizzazione del Convegno in primavera. Ho voluto inoltre mettere in evidenza i mutamenti strutturali interni che sono una logica conseguenza delle novità normative del 2007.

Tutto questo, Presidente e Consiglieri, ho voluto dirvi perché credo fortemente nel nostro modo di fare sindacato, nella bontà dell'esperienza dell'autonomia sindacale, perché sono convinto che possiamo far crescere questa Federazione ancora di più e ancora meglio nel futuro grazie all'impegno di un gruppo di dirigenti sindacali competenti e capaci.

Sapendo di non essere solo in questo sforzo e di non essere solo a puntare a questi obiettivi, ma di essere insieme a voi, voglio ringraziarvi per l'attenzione e augurarvi buona attività sindacale. Viva la Confsal. Viva l'Unsa.